

Luciano Berio, *Un ricordo al futuro. Lezioni americane*, a cura di Talia Pecker Berio, Milano, il Saggiatore, 2025, pp. 236, 24,00 euro

Chi già conosceva l'edizione pubblicata da Einaudi nel 2006 non pensi che questa sia una ristampa o nel migliore dei casi un'edizione riveduta: il volume, con cui si avvia la collaborazione del Centro Studi Luciano Berio con il Saggiatore, è molto diverso e molto di più, e del resto già solo il numero delle pagine, 114 di allora contro le attuali 236, lo lascia immaginare. Tra fine 1993 e inizi 1994 Berio tenne un ciclo di sei conferenze alla Harvard University così come, in precedenza, figure di riferimento per lui quali Stravinski, Cage, Eco, Calvino. I testi furono stesi in italiano e tradotti in inglese; successivamente Berio ritornò su quegli scritti con modifiche e osservazioni, soprattutto sul testo dell'ultima conferenza. Nell'aprile-maggio 2000, su invito di Umberto Eco, tenne all'Università di Bologna un ciclo di sei Lezioni magistrali, che ora compaiono in volume e che sono la versione profondamente modificata delle *Lezioni america-*



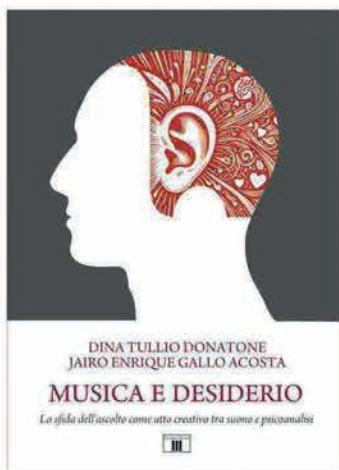
ne: più sintetico il testo, ridotto il numero dei riferimenti di tipo analitico (probabilmente, come suggerisce la curatrice, perché l'autore considerava il pubblico italiano meno sensibile a questioni di Music Theory), molto differente l'ultima lezione rispetto alla precedente per Harvard fin nel titolo, ora *Elogio della complementa-*

rità invece di *Poetica dell'analisi*. Berio intendeva sistemare definitivamente i testi per la pubblicazione, ma i numerosi impegni prima e la sopraggiunta morte poi impedirono l'uscita di un'edizione definitiva. Talia Pecker Berio ha fatto dunque un lavoro (enorme) di ricostruzione e scelta tra i diversi elementi testuali, cosa di cui rimane documentazione nelle *Note sulle fonti testuali*; ogni Lezione è corredata da una serie di note di natura critica e bibliografica che aiutano a comprenderne il senso; infine abbiamo *Indice delle opere di Luciano Berio* e *Indice dei nomi e delle opere*. Accanto a *Scritti sulla musica* (2013) e *Interviste e colloqui* (2017) pubblicati da Einaudi, questi *Lezioni* completano il quadro dei testi di natura critica lasciati da Berio; le *Lezioni* in particolare hanno il significato di una dichiarazione di poetica fatta da un compositore nella maturità, una sorta di trattato sul concetto di traduzione che Berio, musicista che credeva fortemente nella concretezza dell'esperienza musicale, intendeva come funzione conoscitiva.

Gabriele Moroni

Dina Tullio Donatone, Jairo Enrique Gallo Acosta, *Musica e desiderio*, Zecchini Editore, Varese, 2025, pp. 102, 25,00 euro

Il legame tra musica e psiche è stato indagato più volte, ma con scarsa attenzione a quella soglia umana e incerta del pensiero che sono i sentimenti. Lacan diceva che "l'inconscio è un linguaggio"; se è vero, questo libro è un omaggio al grande psicoanalista francese. Si divide in due parti. Nella prima, la Donatone crea un prisma di rifrazioni tra quel *motus animi continuus*, come lo chiamava Cicerone, che fa sì i suoni scatenino, in noi, cangianti panorami del vissuto individuale, e il tema del lutto, la sua elaborazione, come viene indagato da Silvia Colasanti nel suo *Requiem* "Stringeranno nei pugni una cometa". Senza raggelare il tutto con la mordacchia dell'analisi formale, l'autrice scava nel gioco di silenzi, sillabazioni di temi fantasma e spazializzazioni dell'ordine universale nel quale le anime, dopo la morte, confluiscono, che rende questo capolavoro contemporaneo un'immagine sonora di ciò che in psicoanalisi



viene detto "sublimazione". Ne viene fuori una riflessione sull'ansia di eternità, l'impossibile rassegnazione al termine di ogni cosa, che sta incistata dentro ogni ispirazione musicale: l'umana pretesa stessa di far musica. Nella seconda parte, Gallo Acosta apre un sipario su Astor Piazzolla in quanto incarnazione di un archetipo: il Tango, immagine di una lotta

tra natura e destino, violenza e perdono. Accanto a lui, Teresita Gomez: una bambina di colore, e la sua lotta per affermarsi come pianista classica, in un paese fisso nella doppia esclusione: per il genere e per la razza. Mentre la Donatone lavora sul misterioso territorio dell'immaginario emozionale, diverso da individuo a individuo, Gallo Acosta si occupa dell'inconscio collettivo. L'interazione tra queste due prospettive lavora per scavo progressivo, da due opposti versanti, nella stessa montagna: un territorio che solo ora comincia a farci capire da dove nasce, e come lavora, quello strano principio che definiamo, in pubblico, "coscienza", e, in privato, "Io". Il libro, in ogni sua definizione, ritorna alle suggestioni della Grecità, quando psiche ed eros si compendiano nella *musikè* come in un ritorno a quel cielo ideale dal quale siamo, noi tutti, caduti. Libri come questi aprono una via che, a percorrerla, si potrà risolvere il lutto della Modernità, ignara di come solo nel "principio desiderante", per tornare a Lacan, l'essere umano divenga, perché artista, tale.

Alessandro Zignani